

Ubaldo Teglia

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA PIEVE DELLE CAPANNE  
3<sup>A</sup> PARTE

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXX, n. 60 (dicembre 2004), pp. 307-314.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

*Chiesa parrocchiale (sua evoluzione nel tempo)*

Periodicamente (specialmente in occasione delle consegne al nuovo arciprete o nelle visite pastorali) venivano redatti degli inventari di tutti i beni della Pieve nei quali viene descritto, in modo abbastanza dettagliato, anche la chiesa con tutto quello che contiene; utilizzando queste descrizioni è possibile rilevare i cambiamenti progressivi che la chiesa ha fatto nei suoi arredi; il primo degli inventari in cui si descrive anche la chiesa è dell'anno 1649; da esso si rileva che a tale data le campane esistenti erano 4 (due nel campanile e due sulla chiesa); oltre all'altare maggiore sembra che vi fosse soltanto l'altare della Madonna del Rosario (non si capisce molto bene perchè manca una parte della pagina ma dai frammenti di riga che si scorgono non sembra che parli di altri altari); non si parla neppure del coro e dell'ancona che attualmente sono dietro all'altare maggiore; è presente il battistero senza alcuna descrizione.

L'inventario successivo è dell'anno 1712; sono presenti:

- a) Il battistero senza alcuna descrizione;
- b) L'altare della Madonna del SS. Rosario con quadro in cui S. Domenico e S. Caterina ricevono il rosario dalla Madonna; nella nicchia c'è la statua della Madonna del Rosario col Bambino in braccio;
- c) L'altare di S. Antonio da Padova colla statua del santo in nicchia;
- d) L'altare del SS.mo Crocifisso con Crocifisso di stucco e croce nera profilata d'oro;
- e) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro rappresentante i due santi e la SS.ma Trinità;
- f) L'ancona dietro l'altare maggiore raffigurante i santi Pietro apostolo e Giovanni Battista a cui è dedicata la chiesa; non si parla del quadretto che attualmente è sopra l'ancona raffigurante Dio Padre.

Nell'anno 1731 sono presenti:

- a) L'altare dell'Immacolata con quadro di iuspatronato dei Lorenzini (prima non era presente);
- b) L'altare della Madonna del Rosario con quadro in nicchia;
- c) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro;
- d) L'altare del Crocifisso con Crocifisso grande;
- e) L'altare di S. Antonio da Padova con statua;
- f) Il battistero senza alcuna descrizione;
- g) Sopra l'ancona dietro l'altare maggiore c'è il quadretto raffigurante Dio Padre.

Nell'anno 1749 sono presenti:

- a) L'altare della Madonna del Rosario;
- b) L'altare di S. Antonio Abate e S. Donnino martire con quadro (dove attualmente è il battistero; prima non era presente);
- c) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro;
- d) L'altare del Crocifisso con crocifisso grande di stucco;
- e) L'altare di S. Antonio da Padova con statua.

Nell'anno 1805 sono presenti:

- a) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro;
- b) L'altare del Crocifisso con crocifisso grande ("si crede di legno");
- c) L'altare di S. Antonio da Padova con statua che "si crede di legno e al di fuori di stucco";
- d) L'altare dell'Immacolata con quadro;
- e) L'altare della Madonna del Rosario con statua in legno dorato della Madonna con Bambino in nicchia;
- f) L'altare di S. Antonio Abate e di S. Donnino martire;

- g) Il battistero si trova a fianco dell'entrata principale, a sinistra di chi entra, incassato nel muro con balaustra di noce e conca di rame;
- h) Sotto l'altare maggiore è custodita l'urna in legno dorato di S. Felice protetta da inferriata davanti;
- i) La balaustra dell'altare maggiore è in pietra; l'ancona dietro all'altare maggiore reca in alto il quadretto raffigurante Dio Padre;
- j) Il campanile ha tre campane con 5 ordini di scale.

Nell'anno 1838 sono presenti:

- a) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro;
- b) L'altare di S. Donnino martire e S. Antonio Abate con quadro;
- c) L'altare del Crocifisso e dell'Addolorata con crocifisso in nicchia;
- d) L'altare della Madonna del Rosario con statua della Madonna con Bambino in braccio in nicchia;
- e) L'altare di S. Antonio da Padova con statua di legno verniciato in nicchia;
- f) L'altare dell'Immacolata con quadro;
- g) La balaustra davanti all'altare maggiore è in sasso;
- h) Sotto l'altare maggiore in una nicchia sono custodite in un'urna di legno intagliato e dorato le reliquie di S. Felice il cui corpo era stato trovato nelle catacombe di S. Callisto in Roma;
- i) A fianco dell'altare maggiore dalla parte dell'altare dell'Immacolata c'è a metà altezza l'organo con scaletta per accedervi ricavata dentro al muro ed acquistato nel 1819;
- j) Il campanile è fornito di 5 palchi e 5 scale; ha 3 campane di bronzo con castello di legno.

Nell'anno 1878 sono presenti:

- a) L'altare di S. Giuseppe e S. Filippo Neri con quadro;
- b) L'altare dell'Addolorata e del Crocifisso con quadro in nicchia e crocifisso grande;
- c) L'altare di S. Antonio da Padova con statua in legno ricoperta di stucco;
- d) L'altare dell'Immacolata con quadro;
- e) L'altare della B.V. del Rosario con quadro in nicchia (non c'è più la statua);
- f) L'altare di S. Donnino martire e S. Antonio Abate con quadro;
- g) Il battistero è incassato nel muro a fianco della porta maggiore *in cornu evangelii*;
- h) I candelieri dell'altare maggiore sono in legno argentato;
- i) Sotto l'altare maggiore è posta l'urna di S. Felice;
- j) Ai fianchi dell'altare maggiore pendono "due lumiere di ferro con cristalli";
- k) Il campanile ha 4 campane ed è stato rifatto nel 1850.

Nell'anno 1931 sono presenti i seguenti altari e sono stati fatti i lavori elencati:

- a) L'altare di S. Antonio da Padova con statua nuova, ciborio nuovo e abbellimenti in marmo;
- b) L'altare dell'Addolorata; sono stati rifatti l'altare in marmo, il quadro, la cornice di legno indorato per il quadro e la copertura dipinta; è stata riparata la cornice indorata;
- c) L'altare di S. Giuseppe (non c'è più S. Filippo Neri);
- d) L'altare di S. Antonio Abate (non si fa cenno a S. Donnino martire);
- e) L'altare del Sacro Cuore (quello dove sorgeva l'altare del Rosario); rifatto tutto in marmo;
- f) L'altare dell'Immacolata; riparati gli intonaci e il quadro, rifatti il pavimento e i gradini in marmo;
- g) Il tetto e le docce della chiesa sono nuovi;
- h) Al loggiato anteriore sono stati tolti i due muretti davanti che sono stati sostituiti con due gradini;
- i) Sono state riparate le colonne del loggiato;
- j) È stato fatto l'impianto elettrico completo cogli otto lampadari in ferro battuto;
- k) È stata rifatta anche l'urna di S. Felice che era in legno ed ora è di ottone;
- l) È presente il battistero nuovo di marmo ma è ancora da montare (verrà montato al posto dell'altare di S. Antonio Abate e S. Donnino martire).

Il lavoro più impegnativo anche finanziariamente è stato la sistemazione del campanile; la richiesta dell'autorizzazione è stata presentata all'arcivescovo in data 15/5/1850 con una presunta spesa di scudi romani 200; l'autorizzazione è concessa purchè il pagamento venga rateizzato in 4 anni onde la chiesa possa pagarlo colle proprie entrate; i lavori di sistemazione iniziano in data 1/7/1850 e si rivelano ben presto superiori a quanto previsto; ecco il riassunto della perizia dell'ingegner Borgognoni Enrico per i lavori necessari al restauro del campanile; si propone di abbattere la guglia esistente, di rifarla con muri un po' più sottili per alleggerire il peso gravante sulla lanterna e sui muri sottostanti, restaurare il pavimento su cui poggia la guglia restringendone un po' la base per

aumentarne la pendenza e potere raccogliere meglio le acque piovane onde evitare che si infiltrino nei muri sottostanti; il capitello, la palla e la croce esistenti possono essere riutilizzati; il tutto con una spesa di scudi romani 186.58.05. Fa presente però che una cosa del genere, pur fattibile, non è certamente l'ideale perchè entro un tempo non eccessivamente lungo occorrerebbe di nuovo metterci le mani; per fare un lavoro che duri a lungo sarebbe bene rifare anche tutta la lanterna col cornicione, raccogliere completamente le acque piovane che eventualmente potrebbero, causa il vento, entrare dai finestroni, rifare anche questi mentre il resto della torre campanaria, essendo molto robusto, può benissimo essere utilizzato dopo aver però riparato lo spigolo posto a sud-ovest; occorre inoltre rifare completamente il castello delle campane perchè quello attuale è fatto male e senz'altro ha contribuito a procurare danni; tali lavori comporterebbero una maggiore spesa di scudi romani 90. Seguono i disegni dei lavori proposti. Nonostante non sia detto espressamente dal totale della spesa finale è da ritenere che fu accettata la seconda proposta che senz'altro era da considerare più conveniente a lungo termine. Per le campane fu redatto un contratto, di cui esistono in archivio due copie in bollo da baiocchi 10, fatto dall'amministrazione parrocchiale col fonditore di campane Clemente Brighenti per la fornitura delle campane del campanile restaurato e del ritiro delle campane vecchie. Con esso Giuseppe Vecchi, anche a nome dei parrocchiani, si impegna a pagare la cifra che risulterà a lavoro fatto col patto che il fonditore provveda con propri mezzi ad installare le campane sul campanile nel castello che dovrà però essere fatto dalla parrocchia; le campane inoltre saranno garantite per un anno da guasti o vizi e dovranno essere accordate in LA. A lavori ultimati la spesa complessiva per il nuovo campanile ammonterà a scudi romani 1009.88.7. La curia ha contribuito con scudi romani 480 e per la differenza furono contratti prestati all'interesse annuo del 6%; da un manifesto contenente un'anacreontica, scritta da don Forlai dott. Pietro abate di Zola Predosa per celebrare l'inaugurazione del nuovo campanile, si rileva che a spese dell'arciprete don Gaetano Barbi è stato fuso il mezzanone; la grossa è stata fusa a spese dei fratelli Lorenzini uno dei quali era arciprete a S. Petronio di Funo; la mezzanella è stata fusa a spese dei sacerdoti fratelli Giacometti originari degli Orti; la piccola è stata fusa a spese del popolo; per completezza di informazione si fa presente che la divisione monetaria degli scudi era scudi romani, baiocchi, quattrini.

*Oratori presenti in parrocchia e loro notizie trovate*

Attualmente sono presenti in parrocchia i seguenti oratori:

- a) Oratorio di Ponte della Venturina dedicato a S. Maria Assunta;
- b) Oratorio di Borgo Capanne posto in Bucapiana dedicato alla Madonna Addolorata;
- c) Oratorio della Serra dedicato alla B.V. delle Grazie;
- d) Oratorio di Varano dedicato all'Annunciazione della B.V.;
- e) Oratorio del Poggio dedicato alla B.V. del Carmine;
- f) Oratorio di Madognana dedicato al vescovo S. Biagio.

Non sono molte le notizie presenti in archivio relative a detti oratori; le principali per ogni oratorio sono le seguenti:

a) L'oratorio di Ponte della Venturina è stato costruito nei primi anni del 1950, su terreno donato da Vivarelli Pietro fu Giacomo, dal cav. Mattioli Giovanni originario di Lustrola, commerciante di legname in Milano e trasferitosi già anziano in questo periodo in una sua villa posta alla destra dell'oratorio stesso; di questo oratorio nulla esiste nella parte dell'archivio fin qui esaminata e le notizie di cui sopra sono state dedotte dalla lapide posta nell'oratorio stesso a destra della porta di entrata per chi entra e dal racconto di alcune persone anziane che in quel periodo abitavano nelle vicinanze.

b) L'oratorio di Buca Piana di Borgo Capanne è citato in tre documenti; il primo è una lettera del vicario generale della diocesi di Bologna in data 20/9/1728 inviata all'arciprete della Pieve; con essa viene concessa l'autorizzazione alla consacrazione dell'oratorio delle Capanne posto nel luogo detto Buga Piana; detto oratorio è stato costruito a loro spese da Mazzoni Giacomo fu Giovanni, Vivarelli Giovanni Battista fu Giovanni, Mazzoni Domenico fu Domenico, don Mazzoni Giovanni fu Biagio chierico, Vivarelli Michele fu Giovanni e Nanni Giovanni Domenico fu Giovanni; detti capi famiglia si sono impegnati per loro e per i loro eredi, con atto notarile redatto dal notaio Vivarelli Lodovico in data 6/9/1728, a versare lire 15 annue per la manutenzione e le spese di detto oratorio fintanto che

non sarà dotato di beni sufficienti a garantire un reddito di tale cifra ritenuta necessaria per tutte le spese relative. L'oratorio è dedicato alla Beata Vergine "Dolorosa". La cartella che lo contiene, fatta in un secondo tempo, indica l'oratorio stesso come "l'oratorio dei Mazzoni".

Il secondo è una lettera inviata in data 21/4/1883 dall'arciprete don Paolo Mattioli all'arcivescovo di Bologna per ottenere l'autorizzazione a benedire l'oratorio di Buca Piana alle Capanne ricostruito completamente perchè cadente sull'area del vecchio a loro spese da Goffredi Giacomo fu Tommaso, Berti Pietro fu Giuseppe, i tre fratelli don Giuseppe, Giovanni e Sabbatino Vivarelli fu Pietro; l'autorizzazione richiesta è concessa in data 24/4/1883 e l'oratorio è stato benedetto, secondo il rituale romano, il 28/1/1884 dall'arciprete don Paolo Mattioli come da sua annotazione posta in calce alla lettera di autorizzazione.

Il terzo è la velina di una lettera inviata dall'arciprete Mattioli ad un Arciprete non indicato; fra le altre cose gli comunica che per l'oratorio di Buca Piana è difficile che le famiglie Berti e Goffredi si accordino senza la sua presenza; (non è indicato il motivo del disaccordo).

c) L'oratorio della Serra dovrebbe risalire a prima del 1500; infatti è riportato nella mappa allegata all'inventario del 1576; questo oratorio è citato nel seguente atto redatto dal notaio Marconi Dionigio; con esso il notaio, su richiesta di Mattioli Giacomo, conferma che nel testamento fatto dal defunto don Sebastiano Mattioli originario della Serra ed ex parroco di Bagno di Piano, a lui consegnato per la pubblicazione, figura a carico dei suoi eredi anche l'obbligo di fare celebrare in suffragio suo e dei suoi parenti 50 messe annue per la durata di 100 anni; tali messe dovranno essere celebrate nell'oratorio della Serra e l'offerta data al celebrante dovrà essere di £ 1.50; a garanzia di detto obbligo è stata posta un'ipoteca di £ 1500 su di un castagneto con seccatoio posto in Capugnano nel luogo detto "cervaglione". Data 21/4/1874.

Da una lapide posta all'interno dell'oratorio stesso si rileva che nell'anno 1865 i sacerdoti don Giovanni Lorenzini e don Sebastiano Mattioli hanno restaurato completamente l'oratorio stesso staccando l'immagine della Madonna dal muro e riportandola su tela.

d) L'oratorio di Varano è citato nei seguenti documenti:

1) Testamento di don Bartolomeo Marconi trascritto dal notaio Costa Girolamo Vincenzo; con esso don Bartolomeo Marconi lascia all'oratorio di Varano dedicato alla B.V. Annunziata, fatto fabbricare da lui e dagli abitanti di Varano, un castagneto di due tornature circa posto nel luogo detto "chiainale" con l'obbligo di celebrarvi le Messe nei giorni festivi d'inverno per potere permettere agli abitanti di Varano e dintorni di soddisfare il precetto festivo; dette messe dovranno essere celebrate in suo suffragio ed il sacerdote che le celebra avrà anche l'obbligo di insegnare il catechismo ai ragazzi della borgata e dintorni; deciderà l'arciprete a quanto dovrà ammontare l'offerta al celebrante di dette messe. Data 29/11/1776.

2) Legato lasciato da don Luigi Santoli fu Nicola parroco di Malfolle; nel suo testamento lascia lire 1064 alla cappella di Varano affinchè cogli interessi in ragione del 5% si possa provvedere al suo mantenimento e alla celebrazione di una messa il 25 di marzo di ogni anno. Data 28/4/1883.

Autorizzazione concessa dal cardinale Domenico Svampa arcivescovo di Bologna per la costruzione del nuovo oratorio di Varano dedicato alla Annunziata della B.V. da questo documento si rileva che la perizia per la spesa relativa è di Grandi Pellegrino della Capanne e che i compadroni di detto oratorio sono gli eredi di don Luigi Santoli. Data 25/9/1899.

Quietanza in bollo da c.mi 10 colla quale i muratori dichiarano di avere ricevuto un acconto di £ 250 per la costruzione del nuovo oratorio di Varano. Data 26/8/1908.

Quietanza in bollo da c.mi 10 colla quale i muratori dichiarano di avere ricevuto di £ 266 per la costruzione del nuovo oratorio di Varano. Data 04/6/1910.

3) Verbale redatto dall'Agenzia delle Imposte dirette e Catasto di Vergato dal quale risulta che il beneficio dell'Annunziata nell'Oratorio di Varano è iscritto nei ruoli esattoriali per un estimo di £ 2.42 e fra gli anni 1871 e 1872 deve pagare £ 1.76 di tasse. Data 20/1/1875.

e) L'Oratorio del Poggio è citato in parecchi documenti; i più importanti sono i seguenti:

1) Dichiarazione giurata in data 29/10/1755 attestante l'origine della cappella del Poggio ed il diritto (*ius*) alla nomina del rettore. Attestano sotto giuramento quanto segue i seguenti signori:

Valentini Giovanni fu Gabriele nato il 07/3/1668, morto nell'anno 1759 abitante alla Serra che pos-

siede per 2000 scudi.

Berti Domenico fu Giovanni nato il 31/12/1685, morto nell'anno 1764, abitante al Poggio che possiede per 4000 scudi.

Daghini Pietro fu Matteo, nato il 13/11/1677, morto nell'anno 1760, abitante al Poggio che possiede per 5000 scudi.

Detti testimoni asseriscono di essere nati al Poggio e alla Serra, di avervi vissuto sempre in casa propria come hanno fatto anche i loro ascendenti; dai loro vecchi hanno saputo che la Cappella del Poggio è stata costruita su terreno proprio da Evangelisti Pietro Antonio nato il 8/11/1571 e abitante al Poggio (nei registri non ho trovato la registrazione del funerale); dall'allora arciprete delle Capanne don Cristoforo Vecchi, originario del Poggio, detta cappella, intitolata alla B.V. del Carmine, fu dotata di un Benefizio in terreni vari destinato al mantenimento del Rettore; la nomina del rettore spettava di diritto (*ius*) al detto Evangelisti Pietro Antonio, ai suoi fratelli, a don Cristoforo Vecchi e ai loro discendenti; la linea discendente dei Vecchi, da cui discendeva don Cristoforo, non ha avuto praticamente seguito perchè le numerose famiglie Vecchi, che erano attualmente presenti, discendevano tutte da Vecchi Lorenzo detto Lenzone (e in effetti non avevano mai accampato diritti di *ius* su detta nomina); i discendenti di Evangelisti Pietro, fondatore della cappella, sono i seguenti:

Evangelisti Domenico nato il 24/10/1614, morto nel 1679, figlio di Pietro Antonio;

Evangelisti Giuseppe, nato il 14/3/1663, morto nel 1744, figlio di Domenico;

Evangelisti Domenico, nato il 24/8/1687, morto nel 1773, figlio di Giuseppe ed istante della presente testimonianza.

Attestano inoltre che l'attuale Rettore don Antonio Marconi nato nell'anno 1691 e morto nel 1785 era stato nominato dagli Evangelisti soltanto senza nessuna contestazione da parte di alcuno. Terminano la loro testimonianza protestando che tutto quanto asserito corrisponde alla pura verità da loro vista o conosciuta dai loro vecchi e che sarebbero disposti a confermare quanto asserito davanti a chiunque ne richiedesse conferma. Queste persone, contrassegnate col codice fra parentesi, sono tutte presenti nei registri parrocchiali dai quali sono state tratte le date di nascita e morte di ciascuna di loro, date che non sono riportate nel documento.

2) Copia dell'atto redatto dal notaio Paolo Monari e fatta dal notaio Carlo Monari suo figlio; con esso l'arciprete della Pieve don Cristoforo Vecchi anche a nome di Girolamo Vecchi fu Marco, Vecchi Michele fu Serafino ed Evangelisti Pietro Antonio fu Giulio costituisce un beneficio in favore dell'oratorio del Poggio delle Capanne costituito da un campo di quattro tornature circa posto nel luogo detto "Costaccia" e da un castagneto di due tornature circa posto nel luogo detto "Rio Maggiore"; con esso si conferma il diritto di giurispatronato sull'oratorio delle persone sopra indicate e dei loro discendenti e il loro diritto a nominare il rettore di detto oratorio (possibilmente un loro discendente che sia almeno chierico); questi beneficerà del beneficio stesso, dovrà celebrare otto messe all'anno in detto oratorio e due nel giorno della festa della B. V. del Carmine e di S. Carlo Borromeo ai quali è dedicato l'oratorio; il primo rettore è nominato col presente atto ed è don Giovanni Vecchi fratello di don Cristoforo, cappellano della Pieve e che alla morte di don Cristoforo gli succederà nella guida della parrocchia. Data 4/6/1626.

Ordine di pubblicazione della nomina a rettore del beneficio dell'oratorio del Poggio di don Pietro Mellini da fare per tre settimane consecutive onde permettere ad eventuali oppositori di manifestare le loro ragioni. Data 18/1/1866.

Lettera in data 17/3/1927 colla quale mons. Mellini propone all'arciprete delle Capanne la donazione dell'oratorio e di un fondo di £ 10.000 in cartelle del prestito del littorio per la manutenzione dell'oratorio e la celebrazione di 12 messe annue di cui una da celebrarsi la domenica successiva al 16 luglio; l'offerta viene accettata e con decreto del card. Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, in data 31/10/1927 viene l'autorizzazione all'amministrazione parrocchiale delle Capanne ad accettare la donazione di cui sopra e ad accollarsi l'onere della manutenzione dell'oratorio e della celebrazione di 12 messe annue all'elemosina fissata dal donatore in £ 15 ciascuna; i titoli donati per la manutenzione dovranno essere depositati presso la cassa diocesana che provvederà tutti gli anni a pagare i frutti all'Amministrazione parrocchiale.

3) Documentazione della causa per il diritto al giurispatronato dell'Oratorio del Poggio delle Capanne; da una parte Evangelisti Domenico discendente di Evangelisti Pietro Antonio, che ha costruito l'oratorio, e dall'altra don Lorenzo Vecchi, Matteo Vecchi e Domenico Vecchi che si ritenevano discendenti della stessa famiglia Vecchi cui apparteneva don Cristoforo Vecchi che nel 1626 aveva

costituito il beneficio dell'Oratorio; la causa è stata vinta da Domenico Evangelisti che ha così ottenuto di far eleggere rettore il proprio figlio don Luigi Evangelisti; da tutti gli atti riportati in copia anche di decreti relativi alle precedenti nomine si rileva che hanno occupato la carica di rettore i seguenti sacerdoti: don Giovanni Vecchi fratello di don Cristoforo Vecchi e morto nel 1646, don Girolamo Vecchi morto nel 1676, don Giovanni Battista Vecchi morto nel 1718, don Antonio Marconi morto attorno al 1750 e don Giuliano Evangelisti morto nel 1773. Dal documento D14/5/143 del 29/10/1755, citato al precedente punto 1) e relativo al giuspatronato di Domenico Evangelisti, si rileva che i Vecchi allora esistenti non erano discendenti dei familiari di don Cristoforo Vecchi bensì di un Lorenzo Vecchi detto Lenzone; dalla data sembra che sia stato invocato da Domenico Evangelisti per far eleggere don Giuliano Evangelisti e dal quale risulta che anche don Antonio Marconi era stato proposto soltanto dallo stesso. Data 14/4/1773

f) L'oratorio di Madognana esisteva già nel 1500; esiste soltanto una lettera dell'arciprete Mattioli all'Arcivescovo tendente ad ottenere l'autorizzazione a benedire l'immagine di S. Biagio vescovo per apporla nell'oratorio di Madognana. L'autorizzazione è concessa il 16/1/1882 e l'immagine è stata benedetta nello stesso mese.